3. LE IPOTESI DI EVOLUZIONE

Negli ultimi anni, dopo un lungo periodo di calo, il Tasso di Fecondità Totale (TFT, numero di figli per donna) ha mostrato qualche piccolo segno di ripresa sufficiente ad influenzare i risultati dell'analisi proiettiva. Le tendenze proiettate nel futuro danno luogo infatti ad una lieve crescita del TFT che raggiunge 1,25 figli per donna nel 2030, essendo il livello di partenza nel 2000 pari a 1,1.
Questa ipotesi dà luogo ad una diminuzione di nascite fino al 2018 (da 36mila circa nel 2000 a 28mila circa nel 2017) per poi risalire (circa 32mila nel 2030), senza tuttavia raggiungere il livello del 2000. Ciò è dovuto essenzialmente alla diminuzione della popolazione femminile in conseguenza della denatalità osservata negli anni '70 e '80.

Nel caso della mortalità l'analisi estrapolativa indicava una crescita delle speranze di vita ridotta rispetto ai risultati di analisi più approfondite condotte presso altri istituti nazionali. Pertanto si è scelta una ipotesi esogena, tratta dalle previsioni dell'Istat pubblicate a marzo 2001. Per i maschi si è ipotizzato un aumento delle speranze di vita fino a 81,4 anni nel 2030, per le donne una crescita fino a 88,2 anni. Per effetto di questa ipotesi il numero di decessi rimane costante e oscilla intorno alle 48-49mila unità all'anno in tutto il periodo di previsione.

Gli andamenti di nascite e morti danno luogo ad un saldo naturale negativo in peggioramento fino al 2018 (-20.000) per poi risalire (-16mila nel 2030), senza tuttavia ritornare al livello del 2000 (-13mila).

Per quanto riguarda le immigrazioni si è scelta una ipotesi di costanza dei livelli rispetto ai valori registrati nell'ultimo quinquennio (1996-2000), ossia 45mila arrivi dalle altre regioni italiane e poco più di 13mila dall'estero, per un totale di 58mila. Il profilo per età è mantenuto uguale a quello osservato nel quadriennio 1994-'97. Le determinanti di questo fenomeno sono in parte aleatorie in quanto dipendono da congiunture economiche difficilmente prevedibili sul lungo periodo. Si ritiene che la formulazione di ipotesi diverse dalla costanza debbano essere formulate all'interno di scenari alternativi. È quanto è stato fatto nell'ambito del progetto parallelo a quello di produzione delle previsioni qui presentate, di cui si è detto più sopra, relativo alle simulazioni di scenario.

Le ipotesi sulle emigrazioni prevedono la costanza delle probabilità di emigrazione specifiche per età al quinquennio 1993-'97. Il livello delle emigrazioni dipende dunque dalla dinamica della popolazione nelle singole età e per sesso. Le emigrazioni si concentrano tipicamente nelle età giovanili e poiché in queste fasce di età la popolazione tenderà a diminuire, anche le cancellazioni diminuiranno. Si prevede una diminuzione da 44mila nel 2000 a 40mila nel 2030. Dal momento che le immigrazioni sono invece costanti ciò darà luogo ad una crescita del saldo migratorio che passerà da quasi 15mila unità nel 2000 a poco più di 18mila nel 2030.

L'andamento combinato dei saldi naturale e migratorio determina fasi alterne delle variazioni di popolazione (tabella 1). Fino al 2008 la popolazione cresce ad un ritmo in rallentamento. Dal 2009 il saldo complessivo è negativo e tale si